

**Se ne riparla il 22, controllo solo sul taglio delle società. Il ministro assicura: no a esuberi. Oggi in Cdm 2 decreti sulla digitalizzazione (il Cad e il Foia)**



Il ministro Marianna Madia

## Pa. Mini-rinvio per le partecipate. E Madia frena sulla vigilanza

**Roma.** Al Consiglio dei ministri di oggi arrivano due decreti legislativi attuativi per la digitalizzazione: il Codice dell'amministrazione digitale (Cad) e il Foia, Freedom Information Act. Lo ha annunciato il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, che ha sottolineato che «il 14 dicembre è partita ufficialmente l'implementazione dell'anagrafe della popolazione residente» con «un progetto pilota in 26 comuni e quasi sette milioni di abitanti con un percorso di implementazione che finirà nel 2017». E sempre il mese scorso è partito anche Spid, il Sistema pubblico d'identità digitale ed è finita la sperimentazione della carta d'identità

elettronica. Con il Cad «noi ribaltiamo l'impostazione concettuale dell'agenda digitale: non una serie di obblighi per le amministrazioni, ma una serie di diritti per i cittadini che alla fine del 2017 potranno avere diritto a un Pin unico con il quale interagiranno con tutte le amministrazioni» e, «dato che avremo completato l'anagrafe, avranno anche il diritto al domicilio digitale». Intanto il nuovo Organo di vigilanza amministrativa sulle società partecipate si occuperà «solo di come rendere cogente il taglio». Ad aggiustare la portata delle misure in arrivo è stata sempre Madia. Precisi i poteri, ancora si deve capire se avrà sede presso Palazzo Chigi, co-

me sembra probabile, o il Tesoro. Sarà una sorta di supervisore, guidato da un direttore, i cui effetti si faranno sentire sulle municipalizzate a rischio chiusura, le cosiddette «scatole vuote». Madia ha rassicurato poi sugli esuberi: se ci saranno lavoratori senza posto si procederà «al ricollocamento» in base a «un meccanismo tipo quello delle Province». Queste norme, tuttavia, andranno in Cdm solo fra una settimana, il 22 gennaio. Oggi, invece, potrebbe veder la luce anche il «taglio decreti inutili». E a piazza Montecitorio alzeranno la voce anche i forestali, con un presidio contro l'assorbimento del Corpo nei carabinieri.

# Unioni civili, effetto palude nel Pd

Presentato l'emendamento sull'affido. Spunta l'ipotesi della pre-adozione. Cresce anche alla Camera il fronte che vuole cambiamenti al ddl Cirinnà

ANGELO PICARIELLO  
ROMA

Il Parlamento in questi giorni, alle prese con le unioni civili, sembra piazza del Campo a Siena nella fase della "mossa". Quando i cavalli scalciano e i fantini cercano le alleanze e l'allineamento giusto ai "canapi" per potersela poi giocare al meglio. Perché dal 28 gennaio si farà sul serio, con l'approdo del ddl ex-Cirinnà al Senato, e la scelta avventurosa di arrivare direttamente in aula, scavalcando la Commissione, ha trasformato un dibattito delicato in una sorta di Palio. Il Pd, come partito guida, ha provato a dar vita a una camera di decompressione interna, una "Bicameratina" coinvolgendo entrambi i gruppi, di modo che una volta superato l'ostacolo di Palazzo Madama, quello successivo di Montecitorio possa trasformarsi in una passeggiata. Ma i risultati sono incoraggianti, una nuova

### I fronti aperti

**La richiesta di 50 deputati dem e di Demos: stralciare la stepchild e togliere i riferimenti al matrimonio. Alfano: «Se il testo non cambia votiamo contro»**

riunione dovrebbe tenersi fra il 19 e il 20, a due giorni dal termine per presentare gli emendamenti fissato al 22. Ieri il fronte dei senatori dem che si battono per una profonda modifica del testo ha messo nero su bianco ufficializzando l'emendamento per un affido rafforzato in luogo della stepchild adoption, adozione del figlio del partner. «Cresce l'attenzione verso la

proposta - dice Emma Fattorini, intestataria dell'emendamento - e cresce più in generale la convinzione, fra tanti altri senatori del Pd, che la stepchild vada profondamente modificata. Il partito ha il dovere di fare ogni sforzo per arrivare a una sintesi condivisa». Un documento a supporto della proposta dell'affido rafforzato spiega perché potrebbe rappresentare la soluzione più pragmatica e adattabile al caso concreto, senza privare il bambino di uno dei genitori, mettendo al riparo - sostengono i proponenti, fra i quali c'è il vice-capogruppo Stefano Lepri - dal rischio di dar vita all'utero in affitto. Ma anche questa proposta non decolla. Quella ora più accreditata sembra quella caldeggiata con prudenza dal capogruppo Luigi Zanda, di un divieto esplicito dell'utero in affitto senza modificare, nel merito, l'attuale proposta. Ma si fa strada anche un'altra ipotesi: una sorta di pre-adozione, o affido pre-adolettivo, di due an-

ni, che aiuti il giudice a valutare caso per caso. Nel dibattito si inserisce anche il gruppo Pd della Camera: 37 deputati - fra cui Alfredo Bazoli, Ernesto Preziosi, Teresa Piccione, Paolo Cova, Simonetta Rubinato e Tino Iannuzzi - hanno elaborato un documento che, proprio nello spirito della gestione bicamerale della "patata bollente", chiede ai colleghi del Senato di eliminare il richiamo degli articoli 2, 3 e 4 alla disciplina del matrimonio. Previsioni che, fanno notare i deputati dem, contraddicono la premessa inserita nell'articolo 1 di voler dar vita a un istituto nuovo, in base all'articolo 2 della Costituzione, che parla di formazioni sociali e non dell'articolo 29, riferito alla famiglia. Ma soprattutto, anche i 37 deputati chiedono di eliminare la stepchild indicando la strada maestra dello stralcio (da discutere nell'ambito di una riforma dell'adozione) o in subordine, di «sostituirlo con soluzioni normative che, nel garantire piena tutela ai diritti dei minori, evitino di legittimare o incentivare comportamenti gravemente anti-giuridici». All'iniziativa si aggiunge quella dei 12 colleghi di Demos-Centro democratico, (fra cui Dellai, Gigli, Sberna, Santorini, Tabacci e Marazziti) i quali auspicano che «le forze di centro-sinistra non si lascino trascinare in una deriva radicale, a cui il nostro popolo è istintivamente contrario». Auspica che non si vada a «scontri ideologici», il capogruppo di Demos al Senato Lucio Romano, a sua volta chiedendo che si abbandonino la strada del simil-matrimonio e dell'adozione.

### Il giurista Gambino: via le ambiguità su nozze e figli

Un «garbuglio giuridico prima che politico», come lo definisce Cesare Mirabelli (citato poi da monsignor Nunzio Galantino)? È il giudizio condiviso dal giurista Alberto Gambino. **Cosa occorre per distinguere l'assetto delle unioni civili da quello del matrimonio?** Occorre eliminare i riferimenti normativi che generano il cosiddetto status familiare, cioè l'essere considerato coniuge, il che trascina inevitabilmente tutte le prerogative tipiche del matrimonio, anche la possibilità di adottare bambini di altri, in stato di abbandono. Le unioni civili possono invece riguardare l'assetto patrimoniale della convivenza e alcuni profili del diritto successorio.

**Come può essere risolto il nodo dei figli?** Soltanto dopo aver preso atto che le unioni civili non equivalgono al matrimonio, come del resto dichiarato dal premier Matteo Renzi sin dalle primarie vinte nel Pd. Si tratta allora di eliminare il titolo I della legge Cirinnà che invece parifica le unioni civili al matrimonio e che, dunque, rappresenta un istituto tecnicamente in grado di consentire addirittura l'adozione piena, cioè quella nei confronti di ogni minore in stato di abbandono. Eliminata questa parte, allora davvero il dibattito si potrà concentrare su quale sia il reale interesse del minore che già vive in un nucleo composto da un genitore e dal suo convivente dello stesso sesso, e così trovare il presidio giuridico migliore per tutelarla. Per essere chiari, il dibattito oggi è surreale: si può discutere di stepchild adoption soltanto dopo aver definito un modello di unione civile che non abbia in sé le tipiche caratteristiche matrimoniali che comprendono già l'adozione dei minori. **Cosa pensa delle ipotesi di affido?** L'affido risponde alla logica dell'instabilità e della grave difficoltà familiare, cioè quando una famiglia non riesce a crescere il minore e dunque un'altra famiglia viene temporaneamente in soccorso. Mi pare che sia un istituto che poco centra con il caso di un minore che invece è accudito e curato dal suo genitore, cui si affianca un altro convivente. (E.O.)

hanno detto



**SALVINI (LEGA)**  
«Il Pd vive su Marte»

«Ma vi pare normale che, con tutti i problemi che ci sono in Italia, il governo e il Pd stiano litigando sulle adozioni gay? Io sono e rimarrò contrario, ma questi vivono su Marte...», scrive su Facebook il leader del Carroccio.



**QUAGLIARIELLO (IDEA)**  
«Ddl torni in commissione»

«Le toppe sono peggiori del buco. Il ddl Cirinnà è sbagliato: più che costruire le unioni civili, demolisce il codice civile, facendo strame del diritto di famiglia. La legge va riportata in Commissione per un tempo determinato e riscritta».



**CALABRÒ (AP)**  
«Con fretta brutta legge»

«Il dibattito sta dimostrando che la legge sulle unioni civili è diventata una battaglia ideologica, innanzitutto interna al Pd. Resta forte il no di Ap. Oggi è troppo alto il rischio che per la fretta si faccia una brutta legge».



## Gay.it, scoppia il caso sul sito. In rete l'elenco dei contrari

Foto e nomi dei 30 senatori del no alla stepchild

ROBERTA D'ANGELO  
ROMA

Il richiamo alla lista di proscrizione è fin troppo facile. La reazione del sito "Gay.it" alla contrarietà dell'area centro-dem del Pd alla stepchild adoption è la pubblicazione di un elenco degli "incriminati", ovvero i circa trenta senatori dichiaratamente decisi a votare no all'adozione del figlio del partner della coppia omosessuale. Con tanto di nome, recapito, email e foto. E con l'indirizzo del sito per rettificare un eventuale errore o ripensamento. Così, mentre non si riesce a trovare un punto di mediazione tra i favorevoli e i contrari all'accesso alla genitorialità delle coppie dello stesso sesso, scoppia un nuovo fronte polemico sulla legge per le unioni civili. Il titolo dell'articolo corredato da altrettante immagini è esplicito: «31 (o 29) senatori Pd: se passa stepchild no a unioni civili. I nomi». E già l'elenco dei parlamentari pronti a votare no a Palazzo Madama. Con la scritta: «Contatta il tuo senatore "malpancista"». La cifra viene modificata man mano che arrivano le rettifiche. Ma la polemica è forte. Perché l'iniziativa non piace ai diretti interessati, ma neppure al resto del Pd e alle opposizioni. E viene criticata dalla stessa promotrice ed ex-relatrice del testo Monica Cirinnà, che si «stupisce» per la decisione «sicuramente inopportuna» presa dai curatori del sito. Mauro Del Barba, Stefano Collina, Emma Fattorini e Giancarlo Sangalli in una nota definiscono «inqualificabile metodo squadrista quello di esporre liste di proscrizione con tanto di foto segnaletiche». Normale che a pochi metri dal traguardo ci siano tentativi, come queste false notizie, di sabotare una legge così importante,

secondo i contrari al testo Cirinnà. «Ma questi tentativi non avranno esito positivo perché il Pd è unito nel volere una buona legge sulle unioni civili». Anche il renziano Andrea Marcucci, pure favorevole alla stepchild, manifesta tutta la sua contrarietà: «Una sorta di lista di proscrizione, peraltro anche sbagliata, è uscita su Gay.it, per additare al pubblico ludibrio un gruppo di senatori che lecitamente stanno facendo la loro battaglia». Si tratta, dice, di «un'iniziativa grave, illiberale, che punta a dividere il Pd e che di fatto indebolisce il traguardo storico dell'approvazione delle unioni civili».

E non è il solo. «Il gruppo Pd del Senato ha un ruolo significativo e come sempre al suo interno si confronterà nel merito», dichiarano Vincenzo Cuomo, Gianpiero Dalla Zuanna, Nicoletta Favero. «In questo senso - spiegano - respingiamo metodi squadristi e liste di proscrizione, che certamente non facilitano una discussione complessa su un provvedimento di portata storica che dovrebbe mirare ad armonizzare diritti e non a contrapporsi». Giorgio Tonini, sempre del Pd, parla di «richiami a lontani fantasmi». Ma anche i parlamentari che non sono nella lista stigmatizzano l'iniziativa. Fabrizio Cicchitto (Ncd-Ap) parla di «operazione semplicemente indegna, anche per l'evidente obiettivo di mettere in moto un meccanismo di demonizzazione attraverso la Rete». Sdegnato dall'opposizione. Per Barbara Saltamartini, vicepresidente dei deputati di Lega-Noi con Salvini, si tratta di un «Atto di terrorismo intellettuale». E da Fi Maurizio Gasparri: «Pensate se una cosa del genere fosse stata fatta a ruoli inversi. Saremmo all'accusa di omofobia e ai titoli cubitali su tutti giornali».

**Pioggia di critiche all'iniziativa, bollata come «lista di proscrizione». Protestano gli interessati, ma anche Cirinnà e le opposizioni. Tonini: «Richiama lontani fantasmi»**

### I NOTAI CATTOLICI

«Famiglia resti al centro della società»

«Su questioni aperte come la stepchild adoption bisogna fare una pausa di riflessione per evitare fughe in avanti che non rispettino la sensibilità degli italiani». Così Roberto Dante Cogliandro, presidente dell'associazione italiana notai cattolici (Ainc), interviene nel dibattito sulle unioni civili. Una questione che «va affrontata in maniera equilibrata rispettando la dignità delle persone, i profili pedagogici che tali esperienze propongono alla nostra attenzione soprattutto in relazione ai figli, ma anche le leggi oggi in vigore in Italia». Per Cogliandro «rispettare le affettività è un conto, ma bisogna evitare che emerga la volontà di trasformare la legislazione italiana in una direzione sbagliata». In tale contesto «il ruolo dei professionisti appare ancor più determinante per le notevoli ricadute sociali nella vita quotidiana di tanti italiani». Per i notai cattolici «il ruolo sociale nel quale calarsi è fondamentale, perché ci consente di metterci al servizio della famiglia che cambia, ma resta il nucleo essenziale della nostra società ancor più in un momento di crisi e di dibattito acceso come quello attuale».